



IL PUNTO

Dunque è giunto il colpo di coda della fallimentare gestione commissariale dell'emergenza rifiuti nel Lazio. Il Presidente Marrazzo, a similitudine di quanto accaduto in Campania, non è riuscito ad avviare un processo virtuoso di rientro dall'emergenza ed ha lasciato la Regione peggio di prima, con la differenza che per questo fallimento ha impiegato consistenti quantità di denaro pubblico. Invece di "imporre" un programma serio di raccolta differenziata, ha imposto la crescita a dismisura di discariche, di impianti di trattamento e di inceneritori, facendo rimanere tutta la Regione ostaggio della solita lobby del rifiuto indifferenziato, ovvero "tal quale". Prima di lasciare definitivamente la poltrona di Commissario, Piero Marrazzo ha infine ipotecato i prossimi 30 anni di tutta la Regione, destinando al territorio uno scenario di degrado ambientale e di ingiustizia sociale ed economica. Del business della monnezza se ne continueranno ad occupare gli stessi soggetti che da sempre gestiscono discariche e inceneritori in tutta la Regione, loro sì che possono dichiararsi soddisfatti del Piano Rifiuti Regionale di Marrazzo! Nella nostra Città, il Parco dell'Inviolata rimarrà il ricettacolo dei rifiuti di 49 Comuni per almeno altri 30 anni. La bassa tariffa di "ristoro" che il Comune di Guidonia chiede agli altri Comuni che vogliono conferire i loro rifiuti all'Inviolata, non solo ci dà il primato di pattumiera del Lazio ma disincentiva economicamente anche l'avvio della raccolta differenziata in questi Comuni. E gli introiti che in venti anni Guidonia ha incassato dagli altri Comuni come sono stati reinvestiti? Parliamo di milioni di Euro che non sono andati in opere di bonifica, di ripristino ambientale, né in raccolta differenziata (altrimenti saremmo arrivati al 100% già da anni) ma è finita nelle tasche dei soliti affaristi, quelli che non hanno nulla da guadagnare con la raccolta differenziata: i "pataccari" di cui parliamo in seconda pagina.

Il futuro di Guidonia !!!



BINGO!!

Arrivano a Guidonia impianti per le ecoballe e l'incenerimento

Dopo oltre vent'anni di vita della discarica dell'Inviolata, dopo proteste e manifestazioni per la sua chiusura, dopo continue e mai mantenute promesse elettorali da parte dei partiti politici guidoniani, la Regione Lazio ha regalato alla Città dell'Aria l'ampliamento della capacità degli invasi da 50mila a 380mila mc, per raccogliere i rifiuti urbani di quasi 50 comuni per altri trent'anni. Il 24 giugno scorso, il Commissario straordinario per i rifiuti del Lazio, Piero Marrazzo (in carica per questa "incombenza" fino al 30 giugno 08 e già "difensore" televisivo dei cittadini), ha licenziato un nuovo e definitivo Piano Rifiuti, contenente molte autorizzazioni per impianti che lavorino o brucino immondizia e l'allargamento delle discariche già in esercizio. Ciliegina sulla torta di questo Piano è sicuramente il permesso accordato da Marrazzo ai cementifici per incenerire le balle di combustibile derivato dai rifiuti (CDR), preparate da impianti ad hoc. A Guidonia è toccato un impianto per la preselezione dei rifiuti, che produce ben 140mila tonnellate l'anno di immondizia "trattata" ed il cementificio Buzzi Unicem ha dato immediata disponibilità ad utilizzare il CDR. Costruire impianti per distruggere immondizia significa volontà di arricchimento per pochi privati, rovesciando diossine, polveri sottili e scorie pericolose sul nostro ambiente. Al contrario, i rifiuti sono un valore che, grazie ad una raccolta differenziata "spinta" (porta a porta), costituisce un investimento economico, sociale, ambientale e culturale per la collettività.

IL C.R.A.

Il CRA - Comitato per il Risanamento Ambientale di Guidonia - è costituito da una fitta rete di comitati e associazioni del Nord-Est. Fanno parte del CRA: Associazione Ambiente è vita; Associazione Culturale onlus "Amici dell'Inviolata"; Associazione La Fronda; Associazione Umanista Atlantide; Associazione Virtualmondo; Comitato del Carnevale; Comitato Cittadini Marco Simone; Comitato Montecelio; Comitato promotore della "Riserva Naturale dei Boschi dei Monti Comicolani"; Gruppo Archeologico Latino "Latium Vetus" Sezione comicolana; Legambiente Circolo di Guidonia; Rdb-Cub Territoriale Hinterland Romano; RomGroup e molti liberi cittadini. Il CRA aderisce alla Rete Regionale Rifiuti (RRR) con la quale, in risposta al piano rifiuti di Marrazzo, sta organizzando iniziative e manifestazioni in tutta la Regione per prossimo mese di settembre. A Guidonia intanto è già stata annunciata la mobilitazione dei cittadini.

Emergenza rifiuti?



I termovalorizzatori dei furbi

Bruciare risorse e ingannare la popolazione. I "pataccari" del rifiuto.

Saper vendere un prodotto non buono o inutile è da sempre un'arte - un po' truffaldina, ma redditizia - dei "pataccari" del momento. Tutti ricordano il principe De Curtis all'opera, mentre cerca di vendere la Fontana di Trevi. E le "patacche" possibili, in materia di rifiuti, sono molte, a cominciare dagli inceneritori. Se è vero che i rifiuti, differenziati, costituiscono un valore (e lo testimoniano gli imprenditori che, sempre più numerosi, si dedicano al riciclaggio di carta, metalli, plastica, vetro e alla produzione di compost di qualità), perché bruciarli? Ma altri imprenditori, legati a carrozzoni politici e ad interessi che definire privatistici sarebbe un eufemismo, hanno trovato prima con le discariche poi con gli inceneritori incassi favolosi, per giunta "incentivati" dallo Stato attraverso il contributo (chiamato "CIP 6" ed imposta attraverso la bol-

letta dell'ENEL, a vantaggio degli impianti che dovrebbero produrre solo energia rinnovabile) pagata da tutti. Davanti ad un illogico incenerimento, che consuma energia non rinnovabile, libera nell'aria diossine e polveri sottili, produce 30% di scorie pericolose da stoccare non si sa dove e sottrae posti di lavoro e ricchezza, i politici nostrani si sono inventati la denominazione di "termovalorizzatore" (magari



di "ultima generazione" che fa più colpo...), per rivestire la "patacca" e renderla più accattivante per un pubblico abituato all'irrazionalità. L'operazione avviene in questo modo: creare problemi con la raccolta e lo smaltimento, disincentivare la raccolta differenziata, terrorizzare i consumatori con le note immagini napoletane e con una buona campagna a favore dell'incenerimento, raccontare la favo-

la dei rifiuti che, bruciati, producono energia utilizzabile per tutti, ma tacere sui danni ambientali, sulle diseconomie, sui rischi per la salute, sulle continue sanzioni che l'Unione europea commina all'Italia per la malagestione del "pacchetto rifiuti" e sull'invito pressante da parte dell'Ue a non chiamare l'impianto che brucia rifiuti "termovalorizzatore" ma "inceneritore". Il costo di un impianto di incenerimento è notevole ed il suo mantenimento è possibile solo se arrivano i soldi dello Stato e se giungono tanti, tanti rifiuti, come CDR o indifferenziati. Per questo gli amministratori locali, ma anche i governi nazionali, sono fortemente colpevoli (sarebbe meglio definirli "complici") di cattiva gestione del denaro e della pubblica, ma soprattutto di vendita di "patacche". Come Totò, appunto.

L'impianto di CDR a Guidonia!

Produrrà il temuto combustibile da rifiuti da bruciare

La Regione Lazio ha deliberato di autorizzare la costruzione di un impianto per il trattamento meccanico biologico (TMB) dei rifiuti non differenziati. Il progetto di riferimento è quello proposto dall'azienda COLARI (appartenente al boss dei rifiuti, Manlio Cerroni, proprietario di discariche come Malagrotta e Inviolata e di ditte come Sorain-Cecchini, Giovi, Ecoitalia '87, IPI ecc.), da realizzarsi nel Parco archeologico naturale dell'Inviolata. Si tratta di un impianto "gemello" di quello di Albano, la cui tipologia e piano di ammortamento disincentivano e sfavoriscono la raccolta differenziata in tutti quei Comuni (una cinquantina) che se ne servono per smaltire i loro rifiuti. Nell'impianto di Albano, per fare un esempio, dal rifiuto "tal quale" "in entrata", si ottiene, "in uscita", il 15% di FOS (frazione organica stabilizzata) che viene utilizzata per la ricopertura di

cave e discariche e non utilizzabile in agricoltura. Il 18% diventa CDR (combustibile da rifiuti), formato soprattutto da materiali plastici e cartacei, destinato all'incenerimento. Tolle le "perdite di processo", in discarica finisce tutto il resto del materiale secco, non utilizzabile né bruciabile, che è pari a ben il 50%! (fonte: Provincia di Roma). Altro che "chiusura della discarica"! Quindi, asserire che l'impianto TMB è necessario per chiudere la discarica è totalmente falso, semmai è vero esattamente il contrario. Il CRA ha interposto ricorso al TAR contro tale impianto. Produrre CDR da bruciare è antitetico rispetto alla raccolta differenziata, perché all'inceneritore vanno avviate plastica e carta, che invece sono la parte più appetibile del riciclaggio. E l'Amministrazione di Guidonia? Tace, in quanto connivente ostaggio dei suoi partner politici regionali e dei suoi protettori industriali.

Abitare a Guidonia?

Investimenti a rischio nel mercato immobiliare

I record negativi degli ultimi anni nella qualità dell'aria di Guidonia, iniziano ad influenzare le scelte di chi deve decidere se viverci o meno. Ad esempio, un investimento immobiliare nell'area recentemente urbanizzata ad ovest dello stabilimento Buzzi Unicem o nel borgo di Montecelio, potrebbe rivelarsi un cattivo affare nel medio termine soprattutto quando inizieranno a bruciare rifiuti nei forni. I riflessi sulla salute umana e la qualità della vita potranno essere insostenibili per i residenti. La domanda di immobili potrebbe subire una forte contrazione con conseguente crollo del valore commerciale di case e appartamenti. Se poi nello scegliere Guidonia come luogo di abitazione si vuol tenere conto della qualità dell'aria, il discorso è ancora peggiore.



Uno dei tanti scenari proposti dal cementificio Buzzi Buzzi al paesaggio di Guidonia.

Cementifici, protocolli farsa e altre zozzerie..

La Buzzi Unicem pronta ad bruciare rifiuti

L'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio, dopo anni di critiche da parte delle associazioni e dei comitati cittadini, ha deciso di venire incontro ai "cattivi" ambientalisti locali ed ha dichiarato pubblicamente la sua preoccupazione per le emissioni inquinanti dei forni del cementificio Buzzi Unicem. Recentemente, i rappresentanti municipali hanno firmato un Protocollo d'intesa con i gestori dell'azienda, prevedendo tra l'altro: la continuazione - monitorata in modo "trasparente" - delle emissioni dai forni; il perdurare dell'andirivieni dei camion pieni di cemento, che spargono polveri ovunque e, nei giorni di pioggia, creano non pochi problemi di stabilità sulle strade cittadine; la pavimentazione dell'antica Via della Selciatella, cosparsa di basolati medievali e vestigia romane; nuove aree di scavo verso la Via per Montecelio; l'obbligo di bruciare nei forni Buzzi Unicem "solo" l'attuale combustibile derivato da petrolio, il gasolio e gli altri

oli combustibili, senza ricorrere al CDR. Tuttavia l'azienda ha già reso noto a mezzo stampa di essere tecnicamente già pronta a bruciare cdr nei suoi forni, se la Regione glielo chiederà. La Regione ora ha chiesto proprio questo e il cementificio risparmierà sui carburanti bruciando almeno 60.000 ton./anno di rifiuti trattati. La popolazione residente guarda con preoccupazione al suo futuro per il conseguente inquinamento da diossine. Questa evidenza conferma il giudizio espresso dal CRA Le promesse d'un Protocollo d'intesa durano il tempo d'una consiliatura (o anche meno) . . . Visto il continuo decremento dei posti di lavoro nel cementificio, visti i danni all'ambiente ed alla salute (registrati già dieci anni fa dall'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio), vista la minaccia incombente sul futuro dell'area circostante lo stabilimento, non sarebbe più utile una chiusura o una riconversione dell'azienda?



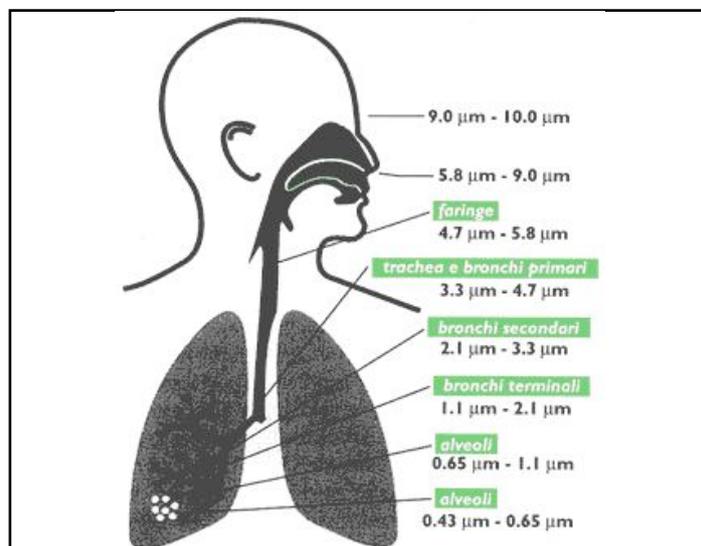
Ing. Lisi, responsabile Buzzi Unicem per il Centro-Sud: "Guidonia inquinata come una metropoli. L'inceneritore non farebbe più danni" (fonte: Il Tiburno 4/6/08).

Patologie respiratorie nell'area di Guidonia

Sotto osservazione migliaia di bambini

Nel Comune di Guidonia è praticamente impossibile conoscere l'attuale stato di salute della cittadinanza. Dai risultati dell'indagine svolta nel 1989 dall'Osservatorio epidemiologico dell'Università La Sapienza di Roma emerse inequivocabilmente una correlazione tra l'incidenza di particolari patologie tumorali e la prossimità di alcuni insediamenti industriali (cementificio, industrie chimiche e Pirelli), tanto che il numero dei decessi riscontrati aumentava proporzionalmente alla vicinanza di tali insediamenti. Conclusioni preoccupanti alle quali non sono mai seguiti i necessari approfondimenti di indagine. Dopo anni di insistenze da parte delle associazioni ambientaliste, il Comune ha finanziato, lo scorso anno, uno studio epidemiologico dal costo di 130.000 del quale non si conoscono le risultanze. Non si comprende per quale motivo, in un contesto ambientale così degradato e di sicuro impatto sulla salute umana, informazioni di interesse generale non debbano essere rese pubbliche. Per questo motivo il locale Circolo

di Legambiente, con l'appoggio di medici locali, ha avviato una propria indagine a partire dalla fascia della popolazione più debole: uno "studio sulla incidenza delle patologie respiratorie nei bambini da 5 a 14 anni, nell'area di Guidonia Montecelio". Al momento sono in elaborazione i dati provenienti da un campione estremamente significativo composto da circa il 25% della popolazione di questa fascia di età. Uno sforzo organizzativo a costo zero a favore della comunità che appare priva di tutela, ma anche una risposta "con i fatti" al Sindaco "del fare" che ha spesso indicato di non avere le risorse economiche sufficienti per approntare uno studio epidemiologico completo sulla popolazione di Guidonia. Intanto a breve saranno resi noti i risultati dell'indagine di Legambiente e pubblicati sul sito www.legambienteguidonia.org. Si potrà dunque verificare quale fondamento abbiano le voci secondo le quali, per il solo fatto di abitare a Guidonia, si è maggiormente esposti al rischio di ammalarsi di determinate patologie.



Le polveri sottili attaccano l'apparato respiratorio in diverse regioni a seconda del loro "spessore".

Prg e futuro del territorio

Volete servizi e verde? Vi diamo cemento e inquinamento

Dopo oltre trent'anni in attesa di un nuovo Piano regolatore generale per Guidonia Montecelio, dopo il raddoppio della popolazione e la distruzione d'un territorio, quest'Amministrazione comunale ha avviato l'iter per dare regole abitative e certezze di sviluppo. Lo "Schema preliminare di nuovo Piano Urbanistico Comunale di Guidonia (PUCG)" appare fortemente negativo, a causa del suo impatto che stravolge - ancora una volta - il territorio comunale. Infatti, vi si prevede un incremento abitativo (da qui al 2017 ci sarebbero 24.000 nuovi residenti), che è comunque "sofferto" dal territorio ed accettato come "evoluzione naturale". Il terreno agricolo ed il verde non antropizzato costituiscono il far-west da assaltare per andare a conformare una nuova grande città residenziale (leggi "dormitorio") da almeno 100.000 abitanti tra dieci anni, in continuità con Roma. Il Preliminare PUCG prevede anche il potenziamento ferroviario Guidonia-Roma, con due nuove fermate (Polo termale e località L'Arboreta); una teleferica da L'Arboreta a Montecelio (via Carcibove, con 4.000 persone all'ora); una rete di mobilità ciclopedonale; un anello stradale per disingorgare dal traffico l'area di Tivoli-Guidonia; l'apertura del casello sulla via di Casal Bianco (altezza Inviolata); la Tiburtina-bis (soprattutto in area Martellona); creazione dell'asse via della Pietraia-Selciatella-casello autostradale (a vantaggio del traffico pesante Buzzi-Unicem); potenziamento delle direttrici di collegamento via Marco Simone, via di Formello, via degli Spagnoli; nuova viabilità a margine di Villanova e intorno alle cave di travertino. E'

palese il tentativo di barattare un miglioramento (necessario) delle infrastrutture stradali utile a risparmiare tempo, carburante, costi, inquinamento, con l'inserimento nel tessuto territoriale di nuove direttrici (non necessarie) finalizzate a servire interessi privati (cementieri e cavaatori) e nuovi insediamenti abitativi (a vantaggio essenzialmente dei costruttori). Apparirebbero invece evidentemente utili tutti quegli interventi atti ad alleggerire il traffico veicolare, attraverso il potenziamento della mobilità su ferro, rendendo veloce e sicura la linea Roma Tiburtina-Guidonia-Tivoli e prolungando (almeno fino a Santa Lucia di Fonte Nuova) la Linea B della MetroRoma. Si individuano inoltre nuove aree produttive, in cui inserire nuovi centri commerciali, un "polo del tempo libero" ed attività terziarie che porteranno ad incrementare unicamente il traffico veicolare, l'inquinamento e le entrate di società multinazionali che, a prezzi bassi ma "competitivi", offriranno moderno lavoro schiavistico ai giovani disoccupati ricattabili. Parimenti, il nuovo Piano fornirà rinnovate occasioni di sviluppo razionale alle produzioni "storiche" del territorio (cave di travertino, cementificio, Biagiotti). Si tratta, ancora una volta, di costruire una rete di infrastrutture, piccole e grandi, a servizio della Città policentrica di Guidonia, destinata, secondo il PUCG, a definirsi proprio grazie a quei progetti e a quegli obiettivi di sviluppo urbano. Ma, sorge spontanea la domanda, si può qualificare una città intorno a scelte strategiche (sic!) come un casello autostradale, attività industriali inquinanti e decotte o un polo dei divertimenti e del tempo libero?

Arriva la raccolta differenziata!

O la montagna partorirà un topolino?

Il metodo più rapido ed intelligente, per evitare lo spreco ed il danno derivati dal permanere di discariche ed inceneritori per rifiuti, è costituito dalla raccolta differenziata "spinta", che sta andando a sostituire - in tutto il mondo - quella stradale, rivelatasi limitatissima (nelle migliori applicazioni raggiunge il 15%, mentre a Guidonia non supera il 3%). Questa metodologia, sebbene da anni sia stata promossa e stimolata dalle associazioni ambientaliste, è stata recepita solorecentemente dalle istituzioni. Sono stati così fissati "tetti" del 30-40-50-60% almeno di raccolta differenziata da raggiungere nei prossimi anni, a seconda di chi ha emesso leggi, decreti, delibere (governo, regione, provincia, comune). A Guidonia, sbandierato di volta in volta come grande innovazione, come sperimentazione avanzata, come concessione agli ambientalisti locali, è partito il progetto di raccolta differenziata dei rifiuti "porta a porta" nel 2007, con una conferenza in pompa magna presso il CAR sulla Tiburtina, con l'obiettivo del 54% in un anno ed il contributo economico di Provincia di Roma e CONAI. Ora, a distanza di ben 15 mesi, la popolazione è in attesa dell'inizio del nuovo servizio, che però, a causa di problemi amministrativi, verrà svolto solo nelle circoscrizioni di Setteville e Marco Simone, per poi ampliarsi a tutto il territorio. Eppure gli abitanti, sensibilizzati anche dai recenti accadimenti campani, si son detti pronti a cominciare la raccolta differenziata domiciliare, mentre le scuole domandano agli Amministratori pubblici aiuti per la differenziazione

ne negli istituti e chi abita in campagna o ha il giardino chiede le compostiere. Ritardare l'inizio del servizio significa dare fiato ai gestori della discarica dell'Inviolata, ma significa anche - dopo il decollo del nuovo Piano rifiuti regionale, lo scorso 24 giugno - consentire la costruzione di impianti per l'incenerimento dei rifiuti o per la produzione di CDR, che potrebbero essere evitati da una raccolta domiciliare forte ed estesa su tutto il territorio dei 49 comuni che conferiscono immondizia all'Inviolata. Inoltre, appare riduttivo l'obiettivo del raggiungimento del 54% di raccolta differenziata in un anno, a fronte di comuni italiani che sono arrivati con facilità - ed in sei mesi - a toccare il 65% o più. Con maggiore attenzione, una buona campagna informativa, la formazione del personale, la realizzazione delle "isole ecologiche" ed il coinvolgimento dei commercianti (soprattutto i supermercati) e delle aziende (con enormi quantitativi di produzione di rifiuti, come la Siderurgica Tiburtina o le Nuove Cartiere di Tivoli), è sicuramente possibile raggiungere obiettivi maggiori dell'80%. "I rifiuti sono solo oggetti in attesa di essere valorizzati" ha detto saggiamente qualcuno. Ridurre la produzione dei rifiuti, differenziare, riciclare, riusare sono azioni intelligenti e razionali, ma la popolazione di Guidonia Montecelio dovrà lottare e pretendere che tutto il territorio che conferisce rifiuti all'Inviolata affronti e risolva "virtuosamente" il problema. Solo così si combatterà lo spreco di risorse di chi vuole bruciare rifiuti e inquinare l'ambiente.